

Corina Surdu. Romanze senza parole

*"Talvolta qualche petalo, che pareva divenuto più roseo, cadeva lungo gli specchi come in un silenzio di acque"*

G. D'Annunzio

*"perché sei uno dei nostri, sei uno di dentro"*

A.M. Ortese

Lasciamoci guidare da Incontri per entrare nell'universo complesso e profondo dell'arte di Corina Surdu. In primis abbandonare il rumore deietto del quotidiano per sprofondare nella "palude" magata evocata nell'opera. Si rivolge alla natura, ma l'esteriorità di cui parla è segregata dall'interiorità, dall'anima. Nella "palude" tutto è pigrizia, silenzio, contemplazione, fruscio incantato, fantasticaggine, negazione del fenomeno. Al suo interno siamo cullati da una delicatezza cantata da rami che ci avvolgono e che ci trasformano in una Dafne sognante e dimentica del tempo. Vastissimi sono gli strumenti espressivi messi in campo dalla Surdu; pittura, xilografia, incisione, carta fatta a mano. Al nostro cospetto vengono convocati mari, vortici, orizzonti sconfinati; il tutto sotto il segno di una trasfigurazione che conduce spesso la natura a risolversi felicemente nell'astrazione. Chi parla di una animula vagula e blandula è, in particolare, la pittura. Pittura ridotta ai minimi segreti; gioielli infinitesimali sui quali dobbiamo piegarci per coglierne una ricchezza densa ma appena sussurrata. Quale la posizione di Corina Surdu all'interno della ricerca contemporanea?

Le scelte della nostra sono nette e precise; rifiuta il "superamento della pittura" e l'abbandono delle antiche tecniche. Queste, ostinate, risorgono perché hanno ancora molto da dire, sostiene grazie proprio all'estensione delle sue sperimentazioni. Chiarissima la radice simbolista della sua ispirazione. Infatti colonna sonora di ogni opera, Fauré, Debussy, il D'Annunzio paradisiaco, Swinburne, Proust, Burne-Jones, il Moreau più disfatto, Walter Pater, Khnopff. Appena più indietro Chopin, Schumann, Caspar David Friedrich, Turner e i romantici tutti. Detto questo, cerchiamo di cogliere il nucleo filosofico e antropologico dell'arte di Corina Surdu.

Riteniamo che la nostra sia un'artista dell'inattualità. Si oppone ad una società dove l'apparire annebbia l'essere, dove la tecnologia tende a spegnere il pensiero e dove l'uomo è assediato da un oceano di immagini barbare e volgari. Di conseguenza assume una posizione dissociata rispetto al mondo; rinuncia (felicemente e consapevolmente) all'atteggiamento frontale dinanzi ai fenomeni e assume una lateralità che la porta, come abbiamo visto, ad un'idea dell'arte come fusione fra eresia e poesia. Di questo incontro noi siamo i felici testimoni, i fruitori appassionati, e gli incantati sognatori.

Roberto Maria Siena

Corina Surdu. Romances without Words

*"Sometimes a petal, which seemed to have become rosier, would fall along the mirrors as in a silence of waters"*

G. D'Annunzio

*"because you are one of us, you are one from within"*

A.M. Ortese

Let us be guided by Encounters to enter the complex and profound universe of Corina Surdu's art. First of all, we must abandon the harsh noise of the everyday in order to sink into the enchanted "swamp" evoked in her work. She turns to nature, yet the exteriority she speaks of is separated from interiority, from the soul. In this "swamp" everything is slowness, silence, contemplation, enchanted rustling, imagination, a negation of the phenomenon. Within it, we are cradled by a delicacy sung by branches that envelop us and transform us into a dreaming Daphne, forgetful of time. The expressive means deployed by Surdu are vast: painting, woodcut, engraving, handmade paper. Before us are summoned seas, vortices, boundless horizons; all under the sign of a transfiguration that often leads nature to resolve itself happily into abstraction. If one speaks of an "animula vagula et blandula," it is painting, in particular, that does so. A painting reduced to its most secret essentials; infinitesimal jewels over which we must bend in order to grasp a richness that is dense yet barely whispered. What, then, is Corina Surdu's position within contemporary research?

Her choices are clear and precise; she rejects the "overcoming of painting" and the abandonment of ancient techniques. These, obstinate, rise again because they still have much to say, supported precisely by the breadth of her experimentation. The Symbolist root of her inspiration is unmistakable. Indeed, the soundtrack of each work includes Fauré, Debussy, the paradisiacal D'Annunzio, Swinburne, Proust, Burne-Jones, the more dissolute Moreau, Walter Pater, Knopff. Slightly further back: Chopin, Schumann, Caspar David Friedrich, Turner, and all the Romantics. That said, let us attempt to grasp the philosophical and anthropological core of Corina Surdu's art.

We believe her to be an artist of untimeliness. She stands against a society in which appearance obscures being, where technology tends to extinguish thought, and where humanity is besieged by an ocean of barbaric and vulgar images. Consequently, she adopts a position detached from the world; she renounces (happily and consciously) a frontal stance toward phenomena and embraces a lateral approach that leads her, as we have seen, to an idea of art as a fusion of heresy and poetry. Of this encounter, we are the fortunate witnesses, the passionate viewers, and the enchanted dreamers.

Roberto Maria Siena